

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Adesso all'Ufficio del Giornale	Anno	Semestre	Trimestre
Per l'Estero le spese di posta in più.	L. 18	L. 9.50	L. 6.—
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.	L. 22	L. 12.50	L. 8.—
LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:	L. 24	L. 12.50	L. 8.50

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi Cinque

Numero arretrato centesimi Dieci

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato).
 Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, sieno interpunzioni, spazi in carattere di testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea.
 Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono lettere non affrancate.
 I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DIARIO POLITICO

Notiamo da qualche giorno indizi di un certo marasmi, che si è impossessato del mondo degli affari, e particolarmente della Borsa di Vienna, la quale segue con inquietudine lo sviluppo delle cose d'oriente, e le fasi della occupazione austriaca in Bosnia ed in Erzegovina.

Gli ultimi listini palesavano una inquietudine ancora più marcata: i titoli di rendita deprezzano, e conseguentemente s'innalza il tasso dell'oro.

Non ci sarebbe alcuna sorpresa che questo movimento sfavorevole assumesse proporzioni ancora più gravi. Difatti, benché negli ultimi tempi non si avesse più nel termometro della Borsa quella fede sconfinata per giudicare della situazione politica, non si è mai giunti ad emancipare affatto una cosa dall'altra; e chi ha dei titoli in tasca guarda sempre con grande curiosità i dispacci politici e le note della diplomazia.

Benché temperata nella forma, la domanda di mediazione rivolta dalla Grecia, colla sua Circolare, alle potenze, indica da sé stessa una situazione diplomatica piuttosto grave. Indica che l'autorità del Congresso non bastò a persuadere la Porta della convenienza di una rettifica di confini verso la frontiera greca; indica che a questa rettifica difficilmente la Porta potrà essere indotta in altro modo che mediante la forza. E che tale sia la risoluzione del governo ottomano sembra risultare chiaramente dalla risposta, ch'esso avrebbe già dato alla Circolare greca, dicendo non esser vero che le popolazioni dell'Epiro desiderino di essere unite alla Grecia, non esser vero che quelle popolazioni siano in maggioranza costituite di elemento greco, e non essere vero infine che la Porta opprime l'Epiro e la Tessaglia col mal governo, e non abbia invece fatto tutto il possibile per migliorarne le condizioni.

Ora: chi s'interporrà efficacemente al componimento di un litigio, dove le parti sono così lontane dall'intendersi?

Pare d'altronde che l'Inghilterra miri piuttosto a sopire, che a riscaldare questa rumorosa questione greca, mentre qualche altro è disposto a tenerla viva per trarne partito in futuri piani di spartimento dell'eredità turca.

Conviene aver presente che gli Inglesi si prenderebbero Candia o Mileto, o farebbero qualche altro boccone più grosso e più succulento nel Mediterraneo, colla stessa facilità con cui hanno ingoiato il boccone di Cipro.

pegna, come ognuno sa, con un grosso esercito nelle gole della Bosnia, e incapace finora di stabilirsi solidamente sulla Sava, e di ridurre all'impotenza le bande, che ingrossano da ogni parte.

Non occorre dire che la situazione dell'Austria è piena di pericoli, e che il suo esercito, tenuto anche calcolo dell'inverno molto precoce in quelle contrade, può trovarsi da un momento all'altro in condizioni assai critiche, se dalla semplice attitudine sospetta e minacciosa la Serbia passasse ad una azione comune cogli Albanesi.

La mano della Russia preme in questo senso, e se gli ultimi dispacci dicono il vero, la Serbia o ha passato o è molto prossima a passare il suo Rubicone.

All'Austria non resterebbe allora che un partito solo: gettarsi arditamente su Belgrado, e disfare con una battaglia le milizie del principe Milano.

Ma chi può prevederne le conseguenze?

Forse l'onesto Jago di Berlino, il quale avrebbe buona ragione di stroppiarle le mani.

Dalle prime avvisaglie nel Parlamento tedesco per la discussione della legge contro il socialismo si può argomentare che la lotta sarà vivissima.

occupa, da qualche dì, la stampa italiana.

« Del resto io credo che riaprendosi la Camera sarà largamente trattata la questione delle ambascierie all'estero. Oramai la sinistra deve pensare seriamente ad essere rappresentata anche all'estero, dove non regna e non governa altro partito che quello di destra. »

L'affermazione del corrispondente del giornale napoletano può essere l'espressione incauta d'un desiderio più o meno pio, ma può anche essere la manifestazione delle velleità d'un gruppo di deputati che ispira quel foglio, e ne va, perciò, tenuto conto.

D'altronde non è questa la prima volta in cui giornali della sinistra, anche più autorevoli del *Roma*, manifestano la sfiducia del partito verso gli uomini che rappresentano all'estero il Re e il Governo italiano e che mai pensano a portare nella trattazione dei negozi politici lo spirito partigiano che la pretezza delle menti dei nostri avversari loro attribuisce.

La sinistra vorrebbe portare anche nella politica internazionale le perturbazioni partigiane che ha saputo introdurre nella amministrazione interna, e perfino nella finanza dello Stato, ma noi speriamo che l'intento antipatriotico non riuscirà e che nella politica estera non si porteranno mai i pregiudizi partigiani e le pretezze e gli arpeggi delle fazioni.

Il giornale al quale alludiamo si lagna perché la sinistra non sia rappresentata nella diplomazia all'estero; ma quali sono gli uomini di quel partito che potrebbero aspirare, senza far rider l'Italia, ad un'alto ufficio diplomatico? Quali sono i discorsi che abbiano rivelato negli oratori del partito attitudini diplomatiche e cognizioni dell'arte difficile dei politici negoziati?

Sappiamo anche noi che v'han

nella Camera dilettanti di politica estera, i quali, almeno due volte all'anno, scambiando l'aula di Montecitorio col caffè dei loro villaggi, tagliano a fettè l'Europa ed espongono le loro politiche elucubrazioni, destinate a far ridere gli uscieri del Parlamento, e pur troppo, anche gli ambasciatori stranieri che ascoltano, sorpresi, quelle meschine concioni dei figli di Macchiavelli...

Sappiamo anche noi che v'han taluni, i quali, non essendo riusciti a superare gli esami della carriera diplomatica o non avendo neppure osato tentarli, trovano più comodo supplire colle arti partigiane alla mancanza di studi e che riusciranno a conquistare un Collegio, del quale sperano farsi puntello a posti diplomatici, con maggior facilità sciordinando un discorso politico che subendo un esame.

Ma, se sappiamo tutto questo, speriamo che vi sia ancora abbastanza patriottismo e sentimento di dignità in coloro che soprintendono alla pubblica cosa, per risparmiare al paese l'umiliazione di avere presso le potenze straniere dei dilettanti di politica, invece che degli uomini di Stato.

Se la sinistra ne ha dei diplomatici così mostruosi e nelle discussioni parlamentari sulla politica estera non sia più necessario che l'on. Visconti Venosta ristabilisca, con un discorso politico, la calma dell'assemblea in preda all'ilarità destata dai precedenti oratori e salvi in faccia all'Europa l'onore della tribuna italiana.

Abbastanza ne abbiamo della sinistra: all'interno è già troppi sono i suoi errori e le aberrazioni che essa propaga. All'interno possiamo ridere o piangere, a seconda dei casi, imperocché, come diceva la buona anima di Francesco Domenico Guerrazzi, trattasi di taglierini fatti in casa!... Ma se dovessimo veder all'estero certi campioni della merce

sinistra italiana non sarebbe più il caso di ridere o piangere, ma quello bensì di soffrire per la umiliazione!

D'altronde non avemmo forse la sinistra all'estero col viaggio di ridicola memoria che il Crispi, con pompa teatrale, compieva or fa un anno, e che resterà celeberrimo nei fasti della progresseria nazionale? Non basta forse quel saggio a dare un'idea del tatto diplomatico del partito dominante? Non è forse il Crispi un de' capocchia della vera sinistra, di quella che comincia colla demagogia politica e finisce colla demagogia finanziaria? Vuolisi introdurre anche un po' di demagogia diplomatica? Non ci pare che l'Italia possa esser disposta a vedere anche lo spettacolo dei politicanti della sinistra camuffati da diplomatici!... Non ci pare che fino a questo punto possa spingersi la buona disposizione degli italiani a tollerare l'esperimento!

DODDÀ

G'UDICATO A NAPOLI

Il *Piccolo* di Napoli, dopo avere in un numero precedente censurato il colpo di testa del ministro Doda, il quale, senza dire né tre né quattro, ha congedato il comm. Giorello, consigliere d'amministrazione del Banco di Napoli, scrive in data 15:

« L'impressione fatta in città pel colpo di testa del ministro Doda contro il comm. Giorello consigliere d'amministrazione del Banco di Napoli, è stata questa: che gli accessi di follia del ministro cominciano ad essere troppo frequenti! »

Il comm. Giorello è uomo di carattere integro, rispettabile e rispettato e caro a tutti i napoletani. La sconvenienza a lui fatta è sembrata ingiustificabile agli amici stessi del ministro.

Dispacci e note, siamo dolentissimi di riconoscerlo, non sono in questi giorni molto tranquillanti, e il temperamento più ottimista non basta per allontanare i tristissimi presagi che l'odierna situazione ci costringe a formulare.

Ora si vede qual cattivo, qual pessimo genio stendeva le sue ali sul Congresso di Berlino! Un'opera preparata e conclusa in nome della pace, nascondeva nel suo seno i germi più funesti di una conflagrazione, della quale già cominciano a comparire i primi frutti.

Questa è l'impressione, che noi riceviamo dallo stato generale delle cose in oriente.

L'esame delle questioni speciali non ci produce disgraziatamente impressione diversa.

Non meno ardente, anzi più pericolosa in un prossimo avvenire si affaccia la questione della Serbia e del Montenegro.

Attitudine dei due Principati deve impensierire gravemente l'Austria, im-

LA SINISTRA... ALL'ESTERO...

In una corrispondenza romana del giornale *il Roma* di Napoli, celebre più per le sgrammaticature dell'on. Lazzaro, suo direttore, che per la saggezza delle sue politiche disquisizioni, troviamo il seguente passo, che è preceduto dalla narrazione degli incidenti Ciardini-Ressmann, di cui si

Da Pedralbes, detta più comunemente Violante, la quale nasceva dal *Morvion de Saint-Hubert*, prima nobiltà francese, e che era schizzinosa anzi che no nel fatto delle sue attinenze, gli era andata a braccetto nella prima festa invernale in casa Torre Vivaldi, e lo accoglieva nella ristretta cerchia de' suoi visitatori, tutta gente la cui nobiltà scendeva in linea retta dal diluvio universale.

Il bel cavaliere, che tutti di qua e di là si strappavano, non aveva occhi che per la contessa Cisneri, e la corteggiava con tutte le formalità prescritte dal codice della galanteria. Costo solleticava l'amor proprio della signora; ed era per lei una rivincita su tutte le nuove bellezze che erano venute a sopraffarla, ispirandole quel tedio della vita che i nostri lettori hanno veduto a suo luogo, e che ella aveva combattuto coll'amore del giovine Salvani.

Ma il tedio era sparito, dopo le prime visite del conte Alerami. La contessa Cisneri si moriva dal desiderio di farsi scorgere in trionfo, bella della sua nuova conquista, e l'unico tedio che ancora sentisse era quello del povero giovine, il quale era innamorato più che mai, nè voleva capire che il suo regno era finito.

Le cose erano dunque a questo segno. L'amante di casa, o per meglio il tiranno, era tuttavia Lorenzo Salvani. L'amante di fuori, il cavalier servente, quello per cui indossava una nuova veste, per cui si meditava una notte intera sul colore più acconcio di una cappellina, era già il conte Alerami; il conte Alerami che quella sera doveva venire a cercare, per

accompagnarla alla festa da ballo, in casa Torre Vivaldi.

Adesso riuscirà agevole intendere perchè la bionda contessa stesse così a lungo ritta di profilo contro lo specchio a bilico, guardandosi doppiamente riflessa nella piccola sfera che aveva tra mani.

Era quella la sua gran serata, la festa trionfale che aveva sospirato così lungamente; e la contessa, era bella naturalmente della persona, bella della sua contentezza, voleva essere inappuntabile nella terza bellezza della sua acconciatura. Donde si vede che Matilde si atteneva fedelmente al vecchio dettato: *omne trinum est perfectum*.

In quella che essa così amorosamente si guardava per tutti i versi, udì suonare il campanello all'uscio di casa. Quella scampanellata la scosse assai più che non paresse dicevole per un suono così naturale, e voltasi alla cameriera, disse con molta speditezza queste parole:

— Cecchina, andate voi stessa ad aprire. Se è il conte, fatelo entrare nel salotto, e dategli che mi aspetti. Se è l'altro, dategli che sto per vestirmi, che debbo andar fuori e che non posso riceverlo.

L'altro, per chi non l'intendesse, era il nostro amico Lorenzo.

— Vado; rispose Cecchina, muovendosi verso l'uscio.

— Accomiatatelo, in ogni modo. Ditegli che domani sto in casa, e che lo aspetto; aggiunse la contessa, con un sospiro che somigliava maledettamente ad uno sbadiglio.

La vispa Cecchina corse, per ubbidir la signora; ma il servitore aveva

già aperto l'uscio, ed ella non aveva anche posto il piede fuori del salotto verde, che si trovò, dinanzi Lorenzo Salvani.

Il giovine era molto scombiato nel viso, e gli si leggevano negli occhi tutti i tristi presagi del suo cuore. Cecchina, che lo aveva nel suo calendario assai più del conte Alerami, quantunque da lunga pezza il giovine non le facesse più sdrucciolare gli scudi nella tasca del grembiule, si sentì stringere il suo cuoricino da cameriera, e rimase turbata innanzi a lui, senza trovare una parola da dirgli.

— È in casa la contessa? chiese il Salvani.

— No; sì, cioè... rispose impacciata la cameriera. La signora contessa è nel suo spogliatoio, e si prepara ad uscire.

— E dove va ella?

— Alla festa da ballo in casa Torre Vivaldi; rispose Cecchina.

Lorenzo stette un tratto sovra pensiero; poi scuotendo il capo, come se volesse discacciare un'immagine molesta, soggiunse:

— Sta bene; l'aspettò.

E ciò detto, andò a sedersi sul canapè, pigliando sbadatamente in mano un giornale parigino che era sulla tavola.

Cecchina, ritta in mezzo al salotto, non sapeva che dire per farlo andar via, e non le dava l'animo di congedarlo con quelle asciutte parole che le aveva detto la signora.

— Signor Salvani... si provò finalmente a dire la giovane.

(Continua)

APPENDICE (60)

I Rossi e i Neri

ROMANZO

ANTON GIULIO BARRELLI

Metteremo fine a queste considerazioni con un aforismo che non ci ricorda di aver mai letto in nessun trattato sull'amore e che però daremo nuovo di zecca ai lettori.

Quando una donna non ama più un uomo, o patisce l'amor suo come una grande molestia, il che torna lo stesso, si può giurare che ci abbia già un altro all'uscio del cuore.

— Ora, chi era l'altro della contessa Cisneri?

Noi, i quali non ci prendiamo gioco dei lettori col tenerli a bada oltre il bisogno, verremo subito a dir loro chi fosse quest'altro.

Da un mese appena le era stato presentato Edmondo Alerami, conte palatino: un bel giovinotto sui trentadue, il quale aveva due occhi assai belli, sibbene dintornati da certe grinze, che accennavano una vita scapigliata anzi che no, naso aquilino, baffi folti che gli scendevano sugli angoli delle labbra per rialzarsi superbamente in due punte attercigliate, e un'aria di non aver paura dei fratelli Treves.

riona da principe indiano, a cui dava maggior risalto il suo viso abbronzato.

Questo signor Alerami non si sapeva donde venisse. Il suo titolo di conte palatino non chiariva nulla, imperocché poteva averlo ereditato da suoi maggiori, oppure ottenuto egli stesso, poniamo, dal Papa. Egli si diceva nato figlio di parenti italiani; parlava tutte le lingue, ed era stato dappertutto, ma nell'India più a lungo che altrove.

Che cosa avesse fatto in India non diceva. Da' suoi discorsi si poteva talvolta traperla che avesse guerreggiato contro gli Indiani, tal'altra che avesse passato il suo tempo alla caccia delle tigri e degli elefanti, tal'altra ancora che avesse sfruttato una miniera di diamanti. Il conte Alerami parlava molto, ma, con tutte le sue chiacchiere, gli era sempre chiuso come un nocciolo di pesca duraccina.

Questo signore s'era messo ai fianchi della bionda contessa; era sempre in sua casa, la accompagnava sovente a teatro e a diporto per le vie della città. La qual cosa non è a dire come tornasse molesta a Lorenzo Salvani.

Il nostro Lorenzo aveva avuta la poca accortezza di dolersene; di modo che la contessa potè rispondergli di trionfo come a lei fosse impossibile disfarsi del conte Alerami; il mondo aver le sue leggi, le quali nessuno poteva impunemente violare, e una donna assai meno d'un uomo; la gelosia essere poi una brutta bestia che bisognava soffocare nel suo nido, innanzi che crescesse tanto da divorarvi; alla perfine doversi aver fede nella donna amata, e va dicendo.

Dopo questi discorsi, Lorenzo non seppe più che cosa rispondere, e passò ancora per un uomo di poca fede, come l'apostolo Pietro sul lago di Nazaret; per un orso, per un nemico giurato delle costumanze civili; per un ribelle alle leggi della convenienza, e peggio. La contessa Matilde, quando scendeva a ragionare, non ci si metteva a ragionare per poco, e voleva, come suol dirsi, vederne l'acqua chiara.

E fin qui non sarebbe stato gran male, se il cuore delle contesse avesse durato nell'antico affetto. Ma il peggio si fu, che le gelose smanie del povero Lorenzo, non fruttarono altro che qualche sorriso di più al conte palatino.

Costui l'aveva ammaliata col suo sfarzo, co' suoi diamanti, colle sue nuvole indiane, col suo parlare alla spiccia di tutte le parti del mondo e col suo usar domesticamente con tutti i gran signori forastieri. Non c'era infatti milordo inglese o principe russo, o barone tedesco, il quale venisse a Genova, e non fosse, un giorno dopo il suo arrivo, il fido Acate del conte Alerami. Tutti parlavano di lui, dei suoi modi eletti, dei diamanti che venivano direttamente da Golconda, del suo cavallo arabo che era dono del pascià d'Egitto e che era della razza medesima del cavallo di Maometto. Egli sapeva dir cose leggiadre alle signore: perdeva allegramente con tutti il denaro ad una tavola di *whist* o d'altro gioco signorile; nessuna meraviglia adunque che fosse lodato e accarezzato da tutti. Che più? Era stato ammesso nelle case più ragguardevoli, dopo che la vecchia marchesa Joan-

da Pedralbes, detta più comunemente Violante, la quale nasceva dal *Morvion de Saint-Hubert*, prima nobiltà francese, e che era schizzinosa anzi che no nel fatto delle sue attinenze, gli era andata a braccetto nella prima festa invernale in casa Torre Vivaldi, e lo accoglieva nella ristretta cerchia de' suoi visitatori, tutta gente la cui nobiltà scendeva in linea retta dal diluvio universale.

Il bel cavaliere, che tutti di qua e di là si strappavano, non aveva occhi che per la contessa Cisneri, e la corteggiava con tutte le formalità prescritte dal codice della galanteria. Costo solleticava l'amor proprio della signora; ed era per lei una rivincita su tutte le nuove bellezze che erano venute a sopraffarla, ispirandole quel tedio della vita che i nostri lettori hanno veduto a suo luogo, e che ella aveva combattuto coll'amore del giovine Salvani.

Ma il tedio era sparito, dopo le prime visite del conte Alerami. La contessa Cisneri si moriva dal desiderio di farsi scorgere in trionfo, bella della sua nuova conquista, e l'unico tedio che ancora sentisse era quello del povero giovine, il quale era innamorato più che mai, nè voleva capire che il suo regno era finito.

Le cose erano dunque a questo segno. L'amante di casa, o per meglio il tiranno, era tuttavia Lorenzo Salvani. L'amante di fuori, il cavalier servente, quello per cui indossava una nuova veste, per cui si meditava una notte intera sul colore più acconcio di una cappellina, era già il conte Alerami; il conte Alerami che quella sera doveva venire a cercare, per

accompagnarla alla festa da ballo, in casa Torre Vivaldi.

Adesso riuscirà agevole intendere perchè la bionda contessa stesse così a lungo ritta di profilo contro lo specchio a bilico, guardandosi doppiamente riflessa nella piccola sfera che aveva tra mani.

Era quella la sua gran serata, la festa trionfale che aveva sospirato così lungamente; e la contessa, era bella naturalmente della persona, bella della sua contentezza, voleva essere inappuntabile nella terza bellezza della sua acconciatura. Donde si vede che Matilde si atteneva fedelmente al vecchio dettato: *omne trinum est perfectum*.

In quella che essa così amorosamente si guardava per tutti i versi, udì suonare il campanello all'uscio di casa. Quella scampanellata la scosse assai più che non paresse dicevole per un suono così naturale, e voltasi alla cameriera, disse con molta speditezza queste parole:

— Cecchina, andate voi stessa ad aprire. Se è il conte, fatelo entrare nel salotto, e dategli che mi aspetti. Se è l'altro, dategli che sto per vestirmi, che debbo andar fuori e che non posso riceverlo.

L'altro, per chi non l'intendesse, era il nostro amico Lorenzo.

— Vado; rispose Cecchina, muovendosi verso l'uscio.

— Accomiatatelo, in ogni modo. Ditegli che domani sto in casa, e che lo aspetto; aggiunse la contessa, con un sospiro che somigliava maledettamente ad uno sbadiglio.

La vispa Cecchina corse, per ubbidir la signora; ma il servitore aveva

nistero; e gli impiegati superiori del Banco hanno fatto al Giorello un indirizzo che varrà a consolida l'ingiustizia scostumata fattagli.

Dipinge il Giorello, buono, docile, tranquillo, ossequioso all'autorità. Ma questa sua docilità e questo suo ossequio dovevano avere un limite della propria coscienza. E lo avevano. Quando gli si chiedeva cosa ch'era contraria alla sua coscienza, egli, pur conservando le sue forme modeste e rispettose, rispondeva in ostinato: non posso.

Qual'è stato il segno di poca devozione del Giorello al ministro Doda? S'è saputo: — il ministro voleva e vuole che il Banco di Napoli creasse nuove sedi e succursali nell'Alta Italia ed ivi seminasse i suoi capitali, ribassando lo sconto al 4 per cento.

Il buon Giorello dovè pensare che i biglietti del Banco non sono inconvertibili; che in questi ultimi mesi il Banco ha provato che cosa voglia dire crisi monetaria — cioè difetto di biglietti consorziali — che Firenze ebbe bisogno, poco tempo fa, di un par di milioni e che le si doverono mandare in fretta e furia dalla sede di Milano, e subito dopo ne mancò Milano e le si doverono mandare dalla cassa di San Giacomo, la quale a sua volta, immediatamente dopo, ne risentì il bisogno; — il buon Giorello dovè pensare che l'espandersi, quando le forze mancano, è principio di ruina; dovè pensare poi, come napoletano, che il capitale è così scarso nell'Italia meridionale che quanto ne ha il Banco di Napoli basta appena alle provincie nostre, anzi non basta neppure; — e, quando ebbe ben pensato ciò, disse molto umilmente ma molto fermamente il suo no.

Questo no fece andare in bestia il ministro, che sulle prime voleva far piazza pulita di tutto il Consiglio d'amministrazione del Banco, che, diceva lui, creava ostacoli ai suoi disegni; e poi si limitò a colpire il solo Giorello.

Ma che cosa vuol dunque questo signor Doda? Che voglia obbligare il Banco di Napoli a ribassare il frutto dello sconto, per obbligare così indirettamente la Banca Nazionale a scemare anche lei l'interesse, — passi pure. Egli, rinnegando tutte le dottrine della scienza economica su tale argomento, vuole fare tenere dallo Stato il pendolo dell'interesse del capitale, per poterlo far ribassare e per mistificare così il paese, il paese affamato, al quale direbbe che la ricchezza cresce tanto e tanto da dovere le Banche ribassare l'interesse per poter collocare il danaro sovrabbondante. E la politica d'imbiancare i sepolcri di covrire di raso le piaghe.

Ma non ci pare che i deputati delle provincie napoletane debbano lasciar passare senza violenta opposizione questa prepotenza del ministro Doda, per la quale la sola speranza che hanno per l'avvenire le provincie napoletane viene ad essere spenta: la speranza di poter essere, dopo che il Banco avrà completato, come le legge l'imporre, il suo capitale, di poter esse avere un centro di capitali a così basso interesse, da permettere alle loro industrie ed alla loro agricoltura di vincere, per minor costo dei prodotti, la concorrenza degli altri paesi; — speranza che sarebbe delusa sperando per tutte le regioni d'Italia questo capitale e ritardandone il completamento.

Questo colpo di testa del ministro Doda contro il comm. Giorello, pel fine a cui tende, nasconde uno dei più gravi attacchi contro l'avvenire delle provincie napoletane.

Hanno deputati queste provincie? E, se ne hanno, si contenteranno essi, come son soliti, di una vacua dichiarazione del ministero? E lo lasceranno fare, continuando a sacrificare alla logica di partito gli interessi di questo povero paese?

GIUDIZIO DI AMICI

La Lombardia, giornale di sinistra, a proposito delle spiegazioni inserite dal governo nel *Diritto* sulle manovre nell'Alta Italia, così si esprime: «La stampa austriaca ha preso pretesto dallo spiegamento di forze richiesto dalle nostre manovre estive per annunziare che ci prepariamo alla guerra contro l'Impero Austriaco. Lo affermò, stancando la nostra pazienza, e sapendo di non dire la verità. Pure il Governo si affrettò con una breve

nota inserita nel *Diritto*, a togliere a quelle manovre qualunque carattere ostile contro l'Austria.

Per noi fece malissimo. Quella dichiarazione non era dovuta, non era decorosa, e non si doveva fare. Peggio sarà se l'Austria non ne farà una eguale. Per Dio! voltando e l'una e l'altra guancia, come insegna il Vangelo, chi non si attenderà di percuoterli? Ma non ci pensa l'onorevole Cairoli? E gli accorgimenti della politica, e le arti di Fabio tanto possono su di lui, da averlo tramutato così che quasi quasi non sappiamo più ravvisare in esso l'uomo antico?

Dolorosa metamorfosi!

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — Il nuovo Intendente di finanza di Roma ha preso un provvedimento equo e lodevole a favore di quei disgraziatissimi paria delle pubbliche amministrazioni, i quali si chiamano scrivani straordinari. Egli decretò che questi alla pari degli impiegati di ruolo avessero per turno una festa di piena libertà, e più non fossero costretti come per lo addietro ad andare di festa e di giorno di lavoro sempre ugualmente in ufficio.

MILANO, 16. — Il ministro della guerra, generale Bruzzo, arrivava ieri a Milano, accompagnato dal colonnello Pelloux, e prendeva stanza all'albergo Milano. Ripartiva stamane alle 7 e 3/4 per Monza. Ripartirà, probabilmente, domani per Roma.

(Corriere della sera)

NAPOLI, 15. — Leggiamo nel *Corriere del mattino*: Il cartello nel procedimento De Mattia pare esaurito. Però la perizia degli incisori non solo trattò della falsità dei suggelli, municipale e prefettizio, trovati alla porta dell'archivio nella settimana in cui avvenne la vincita delle quaterne, ma sibbene avrebbe dichiarato egualmente, fatte con suggelli falsi, le impronte in cera laccata, staccate dalla detta porta nelle due settimane precedenti la vincita in parola.

Ed in questa perizia l'accusa crede trovare indizi non pure della falsità delle chiavi, ma della prova fatta di esse nella sortitura dell'archivio prima della settimana della vincita.

L'udizione dei testimoni a discarico è quasi al suo termine.

SARDEGNA, 15. — Leggiamo nell'*Avenire* che la pubblica sicurezza in Sardegna lascia molto a desiderare. Nella notte del 6 corr. in Montresta (Oristano) venne ucciso, mediante sparata d'arma da fuoco, l'usciere comunale e procaccio di quel comune, Antonio Mastino. Ignorasi la causa.

La mattina dell'8 in Tula (Sassari) fu assassinato Giovanni Dejana, mentre recavasi ad una festa.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Il *Gaulois* annunzia che Castelar, antico presidente della Repubblica spagnuola, sarà ricevuto a pranzo domenica dal signor Marcère, ministro dell'interno, e che il signor Gambetta avrebbe promesso egli pure di intervenire.

In una importante riunione elettorale di Lionè è stata posta la candidatura di Enrico Rochefort alla deputazione della terza circoscrizione, ed è stata unanimemente acclamata.

Leggesi nel *Constitutionnel*: Il signor Gambetta lunedì andrà nel dipartimento della Drôme per tenere un discorso che avrà grande importanza politica: sarà come un discorso del trono, se ci si permette questa bassa e servile maniera di dire, usata nelle età monarchiche.

Sarà l'atto oratorio più considerevole, che avrà preceduto il ritorno delle Camere.

INGHILTERRA, 15. — Si ha da Londra: I più influenti amici della Turchia consigliarono a Midhat pascià di non accettare il favore di cui egli è oggetto alle condizioni che gli sono imposte. Essi temono per lui gli intrighi di palazzo e suppongono che si cerchi la sua perdita coll'affidargli una missione del genere di quella dell'infelice Mehemet-Ali. Il governo inglese si occupa attivamente di rendere il richiamo di Midhat pascià conforme agli interessi della Turchia e dell'Inghilterra.

Si ha da Londra: Lord Roberto Montagu calcola al suo ritorno in Londra d'insistere sulla nomina di una commissione incaricata di presentare al Parlamento un

rapporto sui punti da sottoporsi a revisione del trattato di Berlino e di raccomandare al gabinetto attuale d'impugnarsi a far adottare delle potenze alcune modificazioni al trattato giudicate necessarie in seguito agli avvenimenti del Rodope e di Filippopoli.

Il cardinale Manning prende parte alle trattative per l'accordo fra Berlino e Roma. Sua Eminenza presentò al Santo Padre un rapporto dettagliatissimo sulla questione.

GERMANIA, 14. — I fogli ufficiosi annunziano che il ministro della guerra, von Kamoke nel corso della presente settimana si recerà a Cassel per assistere alle grandi manovre del 10° corpo alle quali assisteranno pure, oltre all'Imperatore, il Principe imperiale, il principe Guglielmo, il principe Alberto, il granduca di Sassonia, il granduca di Oldenburgo, il principe di Waldeck e Pyrmont e il principe Alfredo d'Inghilterra. Inoltre sono attesi a Cassel il capo dello stato maggiore, conte Moltke, i generali Padidoleki, Biehler, von der Goltz e von Lucadon, il maresciallo Manteuffel e molti uffiziali esteri.

AUSTRIA-UNGHERIA, 14. — Il corrispondente particolare del *Daily News* telegrafa da Pest al suo giornale che a Vienna venne fermato un suo lungo dispaccio che parlava dell'occupazione della Bosnia. Le notizie erano tolte dal *Pester Lloyd*.

La *Neue Freie Presse* annunzia che secondo notizie private pervenute all'ultimo momento, sarebbe già cominciato il bombardamento di Botsekha. Se questa notizia si conferma, ricomincia la grande operazione concentrica contro il corpo degli insorti nella Bosnia orientale.

Il *Neues Wiener Tagblatt* ha da Berlino: Una notizia ufficiosa della *Kreuz Zeitung* reca che la conferenza che ebbe luogo tra il principe di Bismark e il barone Senney e Gastein non ha neanche da lontano quella importanza politica, che alcuni giornali hanno voluto attribuirvi.

Lo stesso giornale ha da Praga in data 14: Nel processo che J. S. Schreischowsky ha sollevato contro il consorzio del giornale *Politik*, la suprema Corte di giustizia decise che la casa nella quale si stampa il giornale e che era di proprietà del signor Schreischowsky, debba essergli restituita.

TURCHIA, 13. — Mandano da Costantinopoli: Continuano gli arresti dei congiurati. L'Austria chiederebbe l'allontanamento di tutto il militare turco dalla Bosnia, dall'Erzegovina e dal Sangiacato di Novibazar, col diritto di occupare le città di Novibazar e Mitrovica. Il ministro della guerra si dichiara avversario di ogni idea di convenzione e propenso piuttosto ad un conflitto armato.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente contiene: Nomine e promozioni negli Ordini equestri, fra le quali notiamo la seguente: Sulla proposta del ministro dell'interno, con decreto 29 luglio 1878: a grand'uffiziale: De Rolland comm. barone Giulio Alessandro, già prefetto di prima classe della provincia di Firenze.

CRONACA VENETA

Verona. — Il Comitato d'arte ed esecutivo per la erezione di un monumento a Vittorio Emanuele in Verona ha pubblicato un programma di concorso per una statua equestre in bronzo dell'altezza di non meno di metri quattro, e destinando al modellamento, alla fusione ed al trasporto sul luogo del gruppo stesso la somma di lire 70,000.

Si vede che a Verona non si sono spaventati per un preventivo, affine di erigere una statua in bronzo al compianto nostro Re; preventivo abbastanza modesto, e che avrebbe permesso l'erezione del monumento anche in qualche altra città.

Belluno. — Scrivono da Agordo in data del 15 corr.: al giornale *La Provincia di Belluno*: Il movimento dei visitatori delle nostre belle montagne dolomitiche è stato invero straordinario in questi ultimi giorni, e gli alberghi di Agordo e Caprile furono quasi insufficienti ad alloggiare gli alpinisti e i *touristes*.

Fra le persone più notevoli che ci fu dato vedere in Agordo citeremo l'illustre Giorgio P. Ravsch, l'autore dell'*Uomo e la Natura*, inviato stra-

ordinario e ministro plenipotenziario degli Stati Uniti d'America in Roma, il quale insieme alla famiglia è fra noi da una settimana, i celebri alpinisti Tucker inglese e Metzacher tedesco, il barone di Rothschild, il geologo Taramelli, ecc., i quali tutti operarono importanti ascensioni ed escursioni, delle quali a tempo opportuno verrà data partecipazione.

Leggesi nella *Voce del Cadore*: La istanza per la ferrovia del Fadalto coperta di circa cinque mila firme di ra presentanti e cittadini del Cadore fu da molti giorni spedita al Ministero dei Lavori pubblici, il quale non accusò già ricevuta all'on. Sindaco di Pieve di Cadore.

Anche in Longarone si è compiuta la sottoscrizione per la ferrovia del Fadalto con pienissimo successo come non era a dubitarsi. La istanza che qui trascriviamo, firmata nella prescritta carta da bollo, porta oltre duecento firme cioè la quasi totalità dei consiglieri comunali, degli elettori politici e amministrativi, solo che si abbia riguardo agli assenti dal Comune e agli impotenti.

Ecco la istanza: «Al R. Ministro dei lavori pubblici Roma

«I sottoscritti elettori e cittadini del Comune di Longarone, veri interpreti e rappresentanti i sentimenti di questa popolazione, approvando in ogni sua parte l'indirizzo inoltrato a questo Ministero dai rappresentanti e cittadini del Cadore, afflucchi Belluno sia congiunta alla rete ferroviaria colla linea del Fadalto, fanno col presente atto completa ed incondizionata adesione all'indirizzo stesso, e nutrono piena fede che il Nazionale Governo darà il suo appoggio ed il suo voto a tutela e vantaggio di questa parte della popolazione, a cui favore militano i maggiori interessi della Provincia e dello Stato.»

Montecale Cellina. — Come abbiamo accennato, venerdì 13 corrente s'inaugurò il nuovo ponte in ferro costruito sul torrente Cellina, a spese del Comune.

La Società imprenditrice Tardy, Galopin Suè e Iarob di Savona invitò molte ragguardevoli persone alla festa, che riuscì molto bene.

Il ponte tutto di ferro è alto 16 metri dall'alveo del torrente Cellina, ed è sostenuto da un arco di 83 metri di corda.

Fu progettato dall'ingegnere Richard, ed eseguito a meraviglia dalla Società imprenditrice.

Il nuovo ponte mette in comunicazione diretta il paese di Montecale coi paesi della montagna opposta, Barcis, Claut, Andreis ed altri.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Segretari comunali. — Sappiamo che all'Ufficio di Prefettura vennero già cominciati gli esami di Segretario Comunale.

I concorrenti quest'anno sono diecisette, alcuni della provincia, ed altri di provincie diverse.

A suo tempo daremo l'elenco nominativo di coloro che vennero approvati.

Vaporetto-Elisa. — Grazioso come il nome che porta, vispo, lido, veloce, il *Vaporetto-Elisa*, che da parecchi giorni va solcando i nostri canali, a solo titolo di saggio, imprenderà tosto un esercizio formale di navigazione, attingendo delle corse di piacere, a cominciare da oggi (18).

Il *Vaporetto-Elisa*, costruito dal bravo meccanico, nostro concittadino, Angelo Sonda, è munito di regolare patente per i suoi viaggi, e non correrà per conseguenza alcun pericolo di essere arrestato in alto mare dagli incrociatori.

In previsione che l'*Elisa* sia così fortunata, nella sua rotta, da ricevere a bordo un'affluenza di passeggeri superiore alle sue forze, avrà una compagnia di rimorchio per nome *Linda*, capace di contenere un buon numero di persone.

Elisa e *Linda*! Nomi poetici, come promettono di esserlo le corse del vaporetto al Bassanello, e in vista dei colli rilenti di Battaglia.

L'*Elisa* ha la forza di circa tre cavalli, ma come i cavalli anche l'*Elisa* non vive di sola poesia, e specialmente per correre ha bisogno del *cum quibus*.

Ecco perciò i particolari del *cum quibus*.

Oggi (18) l'*Elisa* farà due gite per Bassanello una alle ore 3 pom. e l'altra alle ore 5.

Domani alle ore 10, avrà una gita per Battaglia.

La tassa per Bassanello andata e ritorno, viene fissata a Centesimi 80 e quella per Battaglia a L. 350.

Per qualunque unione di persone che intenda fare una gita di piacere, sarà attivata appositamente la corsa, purché si copra la spesa pel movimento del Vaporetto.

Le corse fissate non avranno luogo se non interverranno almeno 18 persone.

Punto d'imbarco e d'approdo per ora alle Contarine.

Il sole, la luna, le stelle siano propizie ai viaggi dell'*Elisa*, ma col favore del firmamento non le manchi anche quello dei nostri concittadini, ai quali tornerà caro certamente di fare una gita di divertimento sull'*Elisa*, incoraggiando nella stessa occasione un bravo industriale, come il nostro meccanico Angelo Sonda.

Pace, pace, pace. — Il cronista che alle volte si piglia la briga di fare la ronda per la città, come un vigile municipale — passava l'altra sera, nel primo esercizio delle sue funzioni, per via *Man di Ferro*. Sotto il portico isolato della meschina casupola, che trovasi a destra di quella via per chi muove dal Vescovado verso S. Agata, ruzzavano dodici o quindici ragazzetti, come fossero stati in aperta campagna. Il chiasso il vocio *feriebani astra*.

Manco male per le stelle, che delle nostre miserie se ne infischiano, ma certo tutto quel baccano non doveva riuscire di consolazione ai pacifici cittadini che abitano le case vicine. Aggiungasi che i ragazzetti si divertivano a demolire il ciottolato per giocare alle palle, a rischio di sbagliare qualche botta mandandola invece all'indirizzo delle calcagna dei passanti.

Se le guardie municipali volessero dare un'occhiata in via *Man di Ferro* farebbero una vera carità a chi non domanda che d'esser lasciate vivere in pace, tanto più che c'è un regolamento su tale proposito.

Camera di Commercio ed Arti di Padova

AVVISO

In conformità alle deliberazioni prese dal Consiglio di questa Camera nella seduta 14 Gennaio, e 26 Luglio dell'anno corrente, in omaggio alla venerata memoria del RE VITTORIO EMANUELE II., è aperto a tutto 31 dicembre a. c. il concorso a cinque grazie dotati di L. 200 cadauna a favore di oneste figlie di *esercanti ed artieri poveri* nate nel Comune o in altro della Provincia, ma da un decennio almeno qui dimoranti e che abbiano contratto o contraggano matrimonio entro il periodo da 15 gennaio a tutto 31 dicembre dell'anno in corso.

Le istanze in carta libera, da protrarsi al protocollo di questa Camera, dovranno essere corredate:

- a) dal certificato di nascita;
- b) da quello di appartenenza al Comune di Padova almeno da un decennio;
- c) da quello di povertà e di buona condotta morale;
- d) dallo stato di famiglia;
- e) dal certificato di seguito matrimonio entro l'epoca suindicata estratto in forma legale dai Registri dello Stato Civile.

Chiuso il concorso, verranno da apposita Commissione, scelta nel seno della Camera, esaminate le istanze. Quelle delle aspiranti che offriranno tutti gli estremi richiesti dal presente avviso, saranno prese in considerazione e i nomi delle stesse ammessi all'estrazione a sorte, la quale seguirà entro il mese di gennaio 1879.

Trascorsi dieci giorni dall'estrazione, verrà a ciascuna delle cinque grazie consegnato l'importo rispettivo.

Padova, 14 agosto 1878

Il Presidente

GIO. BATTISTA MALUTA

Il Segretario

G. ALBERTI

Un sonetto. — F. Verdinois, nel *Corriere del mattino* pubblica una graziosa parodia di certi sonetti ultra-realisti; o come dicono ora, naturalisti:

Stammi, quando il sole aveva lasciato Già da tre ore il letto d'oriente Un raggio più deg' altri impertinente M'ha fillato un occhio e m'ha destato. Mi son fregato gli occhi, ho sbadigliato. Ho fatto per dormir novellamente. Ma visto alfin che non ne facevo niente. Alla luce inopportuna ho bestemmia o. Poi ficcend per mettermi a sedere. Così tra veglia e sonno in tutti i toni Ho chiamato Giovanni il cameriere. Giovanni è entrato in camera a tentoni Ed io gli ho detto: fammi un po' il piacere Apri le imposte e dammi i pantaloni.

Suicidio di un direttore di giornale.

Leggiamo nel *Panaro* di Modena, del 13: Corse stamane per la città una notizia dolorosissima. Un nostro collega della stampa, il signor Gino Grimelli, da pochi giorni direttore del *Cittadino*, suicidavasi alle ore 7 e tre quarti con un colpo di revolver al capo.

Non conosciamo le ragioni che hanno indotto quell'infelice giovane alla funesta risoluzione.

Lasciò un biglietto scritto a matita col quale dava l'ultimo saluto ad una sua sorella, ed una lettera suggellata diretta ad un suo parente.

Ancora del duplice assassinio a Torino. — Leggiamo nella *Gazzetta Piemontese*, 17:

La Questura ha cominciato le indagini per addivenire alla scoperta degli assassini del dottor Mustone e della fantesca Magis, in via Lagrange. Costei pare avesse relazioni con un sarto, il quale abitava nello stesso palazzo dove fu commesso il misfatto e da alcuni giorni l'amico della fantesca non ha più messo il piede nella casa n. 14.

C'è un'altra gravissima circostanza: il giorno che precedette il misfatto la Magis lo passò a Gassino in compagnia di un suo cugino, che l'accompagnò in via Lagrange alle 8 di sera.

La moglie di costui, asserisce però che suo marito non sarebbe tornato in casa che alle 11 di notte.

Si aggiunga che la porta d'abitazione dell'assassinato fu trovata senza guasti o rotture e nel letto della Magis si scorge l'orma di un altro corpo... forse l'amante della fantesca, il quale messosi in quel letto medesimo attese che la giovane dormisse per assassarla e quindi assassinare il padrone.

È inutile dire che il cugino della Magis è stato tratto immediatamente agli arresti.

Nella abitazione dell'assassinato furono rotti tutti i mobili e la cassa forte, entro la quale dovevano forse contenersi grossi valori, passando il dott. Mustone per uomo danaroso.

Una versione che fa il giro della città e che viene commentata dagli abitanti delle adiacenze è questa:

Tre giorni prima della scoperta dei cadaveri uno sconosciuto, che accompagnava un carro carico di legname, passando per via Lagrange ebbe a dire ad una erbivendolo che si trova poco discosta dalla casa del dottor Mustone:

«È vero che il dottor Mustone, quello che abita lassù, è stato ucciso?»

Chi disse a costui ciò? Perché quell'erbivendolo non riferì la cosa al portinajo della casa, che avrebbe potuto prendere delle informazioni in proposito, picchiare all'uscio del Mustone e far procedere d'ordina della Questura all'abbattimento della porta? Ma per ora sono semplici congetture e null'altro.

Prestito a premi della città di Milano.

(Creazione 1866). 48° Estrazione pubblicamente eseguita il 16 settembre 1878.

Serie estratte: 2098 — 2933 — 3257 — 6088 — 7378

Elenco dei numeri premiati:

Serie N.	Lire	Serie N.	Lire
2098	19	30000	7378
2098	73	1000	7378
3257	24	500	2933
2098	77	100	7378
6088	54	200	2098
2098	21	100	7378
3257	72	100	7378
2098	67	100	7378
2098	94	50	2098
2098	63	50	3257
6088	57	50	7378
2098	10	50	2098
2098	96	50	2933
3257	41	50	2933
6088	48	50	7378
3257	13	50	6088
6088	15	50	3257
2098	2	50	2933

Tutte le obbligazioni portanti una delle serie sopra estratte, abbenché non premiate, hanno diritto al rimborso in L. 10 cadauna.

Il 16 dicembre 1878 avrà luogo la 49.ª estrazione.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino dal 9 al 14 settembre.

NASCITE

Maschi n. 15 — Femmine n. 19

MATRIMONI

Maddalozzo Giuseppe di Francesco, impiegato, celibe, con Mellio Maria di Carlo, civile, nubile.

Tognon Antonio fu Natale, ortolano, celibe, con Paganin Giovanna fu Luigi, domestica, nubile.

Medin conte Giuseppe di Stefano, possidente, celibe, con Medin contessa

Giuseppina di Datalco, possidente, nubile.
MORTI
Tiso Maria fu Antonio, d'anni 4.
Brunazzo Antonio di Alessandro, di mesi 5.
Casali Benedetti Maddalena fu Gaetano, d'anni 76, pensionata, vedova.
Ribon Angelo fu Andrea, d'anni 50, orologiaio, coniugato.
Reschiglian Giovanni di Gaetano, di anni 13, operaio.
Croato Antonio di Giuseppe, di mesi 11.
Munari Pietro fu Giuseppe, d'anni 11, macellaio, coniugato.
Cavallini Sante fu Luigi, d'anni 39, agente, coniugato.
Desirò Maria detta Rocchetto fu Giuseppe, domestica, d'anni 58, nubile.
Peghin Giuseppe fu Andrea, d'anni 32, carrettiere, coniugato.
Martini Buson Maria fu Antonio, d'anni 73, domestica, vedova.
Manfroi Pinton Maria di Giovanni, cameriera, d'anni 42, coniugata.
Rizzato Maddalena di Francesco, di anni 4.
Tognon Antonio di Luigi, d'anni 8.
Preganesse Maria di Giuseppe, di giorni 8.
Zavagnin Maria di Luigi, d'anni 1.
Dal Gesso Antonia fu Bortolo, di anni 21, cucitrice, nubile.
Soranzo Leonardo fu Giuseppe, di anni 63, facchino, celibe.
Cavazza-Maluta Caterina Elisabetta fu Antonio, d'anni 89, possidente, vedova.
Camarata Maria fu Giuseppe, d'anni 74, portinaia, nubile.
Rubin Maria di Giovanni, d'anni 21 e mezzo, civile, nubile.
Schlavo Vincenzo fu Giuseppe, di anni 70, calzolaio, coniugato.
Un bambino esposto.
(Tutti di Padova).
Ippolito Federico di Antonio, d'anni 21, soldato nell'8° reggimento artiglieria, celibe, di Ricod del Golfo di Spezia.
Trovo Angelo fu Pietro, d'anni 42, villico, coniugato di Anguillara.
Michelazzo detta Zigotto Giuditta di Eugenio, d'anni 25, contadina, nubile, di Borgoricco.

TEATRI

NOTIZIE ARTISTICHE

Teatro Garibaldi. — Io lo dico francamente, perchè quel che ho nel cuore mi corre alla lingua senza ritengo: temeva che la Compagnia veneto-goldoniana, con le radicali mutazioni subite nei membri che la componevano, quando fu tra noi durante l'anno scorso, avesse scapitato di molto. Basta pensare alla perdita che fece dei coniugi Paladini, e specialmente della signora Laura Paladini, un'attrice sui generis di gran merito.
Ma dopo due sole recite mi sono persuaso che i miei timori erano del tutto infondati, e ne domando perdono all'amico Anzolo.
Poche Compagnie drammatiche sono costituite di elementi così omogenei, così concordi fra loro, come quella di Moro-Lin.
Nessuna incertezza nell'esecuzione, nessuno di quei cosiddetti vuoti di scena che fan cascare le braccia al pubblico più indulgente; ma una spontaneità, una sicurezza, un'armonia eccezionali, che, aiutata dalla naturale ed inimitabile vivacità del dialetto veneziano, sorprendono addirittura.
Ci si vede subito di mezzo l'opera intelligente, attivissima del capo-comico, che riesce a trasformare nei suoi compagni d'arte una larga dose della sua spigliata galezza, del suo buon umore inalterabile, e, più che ogni altra cosa, del suo squisito buon senso.
Stanno per comparire le nuovissime: Giovedì *La maestra comunale* di Morandi, sabato *Mia fa del cav.* Gallina, domenica *Ochio pulite o troppo in alto di Anonimo* (?)
E, a proposito della *Maestra comunale*, ho potuto subodorare che per giovedì prossimo, non calcolando il merito della commedia che io non conosco, ci sarà di che spassarsela.
Moro-Lin sarebbe riuscito a riprodurre in quella commedia un tipo padovano, che novantanove dei miei cento lettori han veduto ed ammirato coi propri occhi.
Per i debiti riguardi, non mi è permesso di fare il nome del tipo suddato, ma vi assicuro che appartiene alla specie più interessante. Se osassi

aggiungere una parola, certo nessuno mancherebbe di prendersi giovedì a sera un posto al Garibaldi.

ITALIA.

Società Danielli. — Ieri abbiamo dato scarse notizie sul concerto della Società Danielli non avendo potuto intervenire; una signorina che vi assistette, quanto gentile, altrettanto intelligente, e alla quale avemmo occasione di parlare, ci mise in grado di dare ai nostri lettori una breve relazione della serata.
La valentia del prof. Giacomo Carutti nel piano-forte è troppo nota perchè vi spendiamo sopra parole, e oramai sono pochi quelli, alle cui orecchie non sia pervenuta la bella fama ch'egli s'è acquistata nei molti concerti dati in varie città. Noi stessi l'udimmo qualche anno fa, e non ci reca meraviglia l'entusiasmo che destò l'altra sera col concerto-fantastico improvvisato sopra il tema: *Mariantina capriciosa*, propostogli al momento da uno degli spettatori, e colle sue difficilissime variazioni sul *Carnevale di Venezia*.

Applaudito fu pure il signor Antonio Venturini, il quale eseguì una bella fantasia sul *Rigoletto*, per violino.
Nel canto si distinsero, la signora Climene Buratti-Santi col rondò finale per soprano nella *Sonnambula*, e il signor Augusto Cristofoli coll'aria per basso nell'*Ernani*: « *In felice, e tu credi...* » con quel che segue. Anche le signorine Bice Ellero e Luisa Ross-Brogia cantarono bene: *Il pianto amaro*, la prima, e *Io penso a te*, la seconda; due patetiche romanze dell'egregio maestro Silvio Danielli.
Al bigoncio v'era un bacile per raccogliere le offerte degli invitati che intervennero numerosi, ed abbiamo motivo di credere che il ricavato sia riuscito soddisfacente pel beneficiato.

OSSEVATORIO ASTRONOMICOMI

Tempo m. di Padova ore 11 m. 54 s. 6
Tempo m. di Roma ore 11 m. 56 s. 33
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

16 Settembre	Ore 9 ant.	Ore 3 pm.	Ore 9 pom.
Bar. a 0° - mill.	756,8	755,2	755,8
Term. centig.	+18,6	+23,8	+20,8
Tens. del vapore acq.	13,29	12,61	12,87
Umidità relat.	83	57	70
Dir. del vento.	calma	WNW	SW
Vel. chil. oraria del vento	16	11	12
Stato del cielo.	nuvol.	quali sereni	sereni nuvel.
Dal mezzogiorno del 16 ai mezzogiorno del 17	Temperatura massima	+24,8	
	minima	+15,9	

ULTIME NOTIZIE

Il *Monteur Universel* osservando che la rendita italiana non ispira, in questo momento, troppo fiducia ai capitalisti francesi, ne attribuisce la causa alla agitazione prodottasi in Italia, e che potrebbe riescire pericolosa, dopo la conclusione del trattato di Berlino.
E ben vero, soggiunge quel giornale, che trattasi più di parole che di fatti; ma il rumore che si fa attorno, su questioni di politica estera, è interpretato sinistramente alla Borsa, e nuoce alla sostenutezza della rendita italiana.
All'infuori poi della politica estera, osserva ancora il *Monteur*, l'Italia ha il pensiero di dover provvedere alla insufficienza delle pubbliche entrate, cagionata dalla soppressione dell'imposta sul macinato. All'Italia sarebbe necessario un lungo periodo di pace e di tranquillità per poter fare assegnamento sopra l'aumento del reddito delle imposte esistenti; in vece di ciò, gli spiriti si agitano, e si spiega una tendenza ad aumentare le spese improduttive, quelle cioè della guerra e della marina. Il *Monteur* consiglia i buoni patrioti italiani ad adoperarsi per ricondurre la calma negli spiriti, ed a lasciare assolutamente in disparte quelle tali rivendicazioni che potrebbero riuscire funeste al regno d'Italia.

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 17. — Rend. It. 78.20 78.30
I 20 franchi 21.91 21.93
MILANO, 17. — Rend. It. 80.40
I 20 franchi 21.93
Sete. Mercato fiacco.
LIONE, 16. Sete. Pochi affari.

CORRIERE DELLA SERA

18 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 17 settembre.

Che c'è di vero nella relazione che il corrispondente viennese del *Temps* di Parigi dà d'un colloquio ch'egli asserisce d'aver avuto in Roma cogli onor. Cairoli e Zanardelli? Ecco la domanda che ieri si udiva in ogni circolo politico e alla quale le risposte erano varie e contraddittorie. V'ha chi dichiara veracissimo il racconto del corrispondente, v'ha chi lo proclama *inesatto* in qualche punto. Il *Dritto* di ieri sera, il quale, secondo alcuni, doveva portare la smentita del colloquio, non porta che una dichiarazione d'*inesattezza*, che è ripetuta dall'*Italia*. Il corrispondente avrebbe poi messo fra gli interlocutori l'onorevole Zanardelli... che era a Brescia. E questa è grossa davvero anche per un corrispondente francese! Pare che questo collaboratore del *Temps* abbia, di fatto, conferito col presidente del Consiglio, dal quale avrebbe udito affermazioni tutt'altro che *frementi* relativamente alla questione delle provincie italiane soggette al dominio austriaco. Qualche cosa c'è di vero nel resoconto del giornale francese, ma ciò che fu detto in quel colloquio non ha grande importanza, specialmente perchè è ormai dimostrato che non brillano per coerenza fra le parole e gli atti gli onorevoli nostri governanti.

Nel resto, è strano che noi italiani dobbiamo apprendere dalle indiscrezioni, più o meno esatte, dei giornalisti stranieri, le intenzioni e le idee politiche dei nostri ministri, i quali mentre si ostinano verso il pubblico italiano in un mutismo poco decoroso, si sbottonano coi corrispondenti della stampa francese o tedesca. Sarà anche questa una prova del *rialzo* di dignità nazionale che era promesso nel programma del partito di sinistra!

Ieri l'on. presidente del Consiglio è partito per Belgirate, in compagnia del comm. Casanova, segretario particolare della presidenza del Consiglio.
Non è esatta la notizia d'un giornale romano che ieri stasi adunato il Consiglio dei ministri per discutere intorno alla questione municipale di Venezia, che non dovrebbe essere più questione, imperocchè la crisi fu risolta colla splendida votazione del Consiglio Comunale. Basta ricordare che il ministro dell'interno è assente da Roma per persuadersi che il Consiglio dei ministri non poteva, lui lontano, discutere un' affare che è di sua esclusiva competenza.
Qui si ritiene generalmente che il Consiglio Comunale non verrà sciolto, malgrado le sollecitazioni dell'onorevole Seismit-Doda e del prefetto Sormani.

Il ministro delle finanze non ha ancora presentato alla presidenza della Camera i bilanci di prima previsione del 1879, che, a tenore della legge 30 dicembre 1876, la quale modificò la legge generale di contabilità, dovrebbero essere presentati entro il 15 settembre, affinché la presidenza li faccia distribuire ai signori deputati.
La situazione del tesoro pel mese d'agosto dimostra che in alcuni redditi vi furono notevoli diminuzioni e temesi che in fin dell'anno la diminuzione complessiva delle Entrate risulti tutt'altro che lieve.

Ieri il conte Maffei, segretario generale del Ministero degli affari esteri, ha ricevuto parecchi rappresentanti stranieri, fra i quali il primo segretario dell'ambasciata britannica.
Il conte Corti non manifesta alcuna intenzione di far ritorno alla capitale. Ieri sera due soli ministri trovavansi in Roma, gli onor. Baccarini e Brocchetti.

Il 20 settembre doveasi inaugurare il nuovo ponte in ferro sul Tevere, che da tanti mesi si sta costruendo. L'ingegnere direttore dei lavori avverte il pubblico che ancora un mese ci vorrà a compier l'opera. Per cui dal programma della festa di venerdì bisognerà togliere quella inaugurazione.

(Telegrammi speciali del *Corriere della sera*)

Roma, 17.

Nel Consiglio di ministri tenute ieri mattina, cui presero parte il presidente del Consiglio e Seismit-Doda, Baccarini, Di Brocchetti e Conforti,

venne discussa la condotta da seguire rispetto al Consiglio comunale di Venezia. Prevalse il concetto di lasciare che il conte Giustiniani continui a funzionare da Sindaco, e di rimandare ogni decisione fino al ritorno dell'onorevole Zanardelli da Brescia.
Si toccò pure l'argomento delle associazioni internazionaliste, che, secondo rapporti ricevuti dal Governo da parte dei prefetti di Bologna, Forlì, Ravenna e Ferrara, vanno estendendosi in quelle provincie.

Col treno delle due e mezzo pomeridiane, è partito per l'Alta Italia l'onorevole Cairoli. Tutti i ministri e segretari generali presenti a Roma erano alla stazione a salutarlo.

È erronea la voce che la relazione Caravaggio sui fatti d'Arcidosso non debba esser pubblicata. Essa sarà stampata non appena esaminata e corretta dal comando dei carabinieri presso il quale si trova.

A proposito dell'affare Giustiniani, la *Sentinelletta Bresciana* ricorda opportunamente un brano del discorso pronunziato a Brescia nel luglio 1876 dall'onor. Zanardelli.

Dopo una requisitoria contro i ministri moderati che « ne' Sindaci non cercavano, egli disse, più gli uomini « più autorevoli, più stimati, più capaci a condurre l'azienda del comune, ma soltanto gli uomini più « devoti al potere », soggiunge queste testuali parole:
« Il nostro Ministero lungi dal voler farsi, de' capi del Municipi arma di partito », esso intende, come vi disse il Presidente del Consiglio nel suo programma, esso intende di affidare più che sia possibile alle *libere elezioni de' Consigli la scelta de' Sindaci*, di ampliare, di afforzare in ogni modo le autonomie delle provincie, de' comuni, delle singole istituzioni locali. »

TELEGRAMMI

Brood, 16.

Ieri gli austriaci presero Schamatz (sulla Sava presso il confluente della Bosna colla Sava). Le perdite delle truppe imperiali furono leggieri.

Gl'insorti bosniaci della valle della Spracca abbandonarono Donja-Gradjanitz ripiegandosi al sud-est sopra Donja-Tusla.

Il generale Szapary ha occupato la città abbandonata.

(Gazzetta Piemontese) Berlino, 16.

Il principe Bismarck deve giungere a mezzanotte.

Assicurasi che domani parlerà nel Reichstag per sostenere il progetto di legge contro i socialisti.

— Oggi vi fu una grande affluenza di persone alle porte del Reichstag. Il governo fece gravi rivelazioni. Credesi che il progetto di legge contro i socialisti sarà approvato.

(idem) Vienna, 17.

Il Consiglio dei ministri comuni della Monarchia, presieduto dall'Imperatore ha deciso di procrastinare la costruzione del tronco ferroviario Sissek-Novì.

Il *Pesther Lloyd* pubblica una corrispondenza da Vienna in cui si dichiara che è necessario si proceda alla esecuzione indipendente delle stipulazioni del Congresso di Berlino.

Consiglia però un accordo delle potenze interessate, grandi e piccole.

(idem) Parigi, 17.

Nel suo ultimo messaggio il Sultano autorizza Midhat-pascià a ritornare in Turchia, ed a soggiornare nella isola di Creta colla famiglia. Mette a sua disposizione una fregata per il viaggio.

Midhat-pascià lascerà Parigi alla fine di questa settimana.

— Ieri sera ebbe luogo un terribile scontro fra due convogli-merci, nella curva che precede la stazione di Saint-Remy, sulla linea Paris-Lyon-Méditerranée. Rimase ucciso un fuochista, e parecchi impiegati feriti. La via è intercettata.

(idem) Vienna 17.

I giornali ufficiali torzano a proporre un'azione collettiva di tutte le potenze interessate all'esecuzione del trattato di Berlino. Essi cercano di dimostrare che tale intervento collettivo delle grandi potenze rimedierebbe all'impossibilità in cui si trova la Turchia di pacificare le popolazioni del suo impero e di cooperare affinché vengano tradotte in atto le recenti

deliberazioni diplomatiche. Essi concludono dicendo che il ristabilimento dell'ordine in Oriente è una questione d'interesse generale.

Il disaccordo regna tutt'ora fra il gabinetto austriaco e l'ungherese circa la costruzione della ferrovia Sissek-Novì. Oggi si terrà un consiglio di ministri sotto la presidenza dell'imperatore.

Entro la settimana avranno principio le conferenze per la stipulazione del nuovo trattato di commercio col l'Italia. Appena esaurito quest'affare, si apriranno i negoziati colla Germania per un trattato analogo.

(Indipend.) Pest, 17.

La Dieta di Zagabria è convocata per domani.

Costantinopoli, 17.

Layard tratta un armistizio tra i russi e gli insorti di Rodope.

Le stragi dei russi contro i macettani della Bulgaria continuano accanite più che mai.

Midhat pascià parte alla volta di Creta per incarico del Sultano.

(idem)

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 17. — Il *Daily Telegraph* disse che Midhat sarebbe incaricato di pacificare Candia.

Il *Daily News* ha da Pest, che tre corpi di esercito russo, che stavano per ripartire, riceverebbero ordine di ritornare in Rumelia.

Il *Daily News* ha da Vienna che gli austriaci presero Samata dopo breve bombardamento.

Lo *Standard* ha da Costantinopoli che la flotta inglese ha ricevuto ordine di restare all'Isola dei Principi il più a lungo possibile, e quindi si ritirerà a Ismid finchè lo sgombero dei russi sia completo.

RAGUSA, 16. — Il generale Nagy respinse gl'insorti presso Goritz.

SEMLINO, 16. — La Commissione per la demilitazione della frontiera serbo-turca ricevette una forte scorta militare.

NEW-ORLEANS, 17. — Ieri avvennero gli 108 nuovi casi di febbre gialla, e si ebbero 73 morti. Si nota una leggera diminuzione a Memphis.

VIENNA, 17. — Un dispaccio ufficiale reca che le operazioni offensive, cominciate il 14 col passaggio della Sava, continuano. La sera del 14 la linea, che va dalla Sava per Sahova a Gradaca verso la Bosnia, era occupata dagli austriaci. Gradaca fu occupata quasi senza combattimento. Il disarmo incominciò dappertutto. Le Comunità cristiane ricevettero le truppe assicurate della loro devozione. Il generale Szapary il mattino del 15 diresse alcune ricognizioni contro la posizione del nemico. I cacciatori sostennero un piccolo scontro; un ufficiale e 21 soldati rimasero feriti. Un distaccamento avanzò il giorno 16 verso Graocanica, ma non trovò più insorti. Il disarmo delle popolazioni nei dintorni di Banjaluka continua senza resistenza. Le nostre truppe rinforzate ripresero l'offensiva contro Bi-hacs.

Gl'insorti che difendevano le località di Zacia, Cata, Vicio, e Musinor furono dispersi e le località incendiate. Nello stesso tempo un distaccamento, avanzandosi da Zavaljs, s'impadronì di una posizione del nemico presso Zegar.

In questi scontri le truppe ebbero 150 feriti. Un battaglione si avanzò su Trebigne per la strada di Bilek per ristabilire le comunicazioni in parte rotte dagli insorti. Mentre un battaglione faceva ritorno dopo avere compiuto i lavori, una compagnia, ch'era in ritirato, fu sorpresa dagli insorti e perdette tre ufficiali e 80 fra morti e feriti.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 17. — *Reichstag*. — Dopo lunga e viva discussione nella quale Bismarck negò ogni trattativa coi socialisti e biasimò la democrazia sociale come una nemica pericolosa allo Stato e alla società, il progetto contro i socialisti fu rinviato ad una commissione di 21 membro. I socialisti e i polacchi votarono contro.

RAGUSA, 17. — Nel combattimento del 14 presso Goritz 8 austriaci furono feriti; l'aiutante del generale Nagy è scomparso.

PARIGI, 17. — Una lettera del ministro Dufaure, rispondendo a Louis Blanc in occasione del divieto del congresso di socialisti, dice che il governo osservò scrupolosamente la legge, e potrebbe facilmente dimostrarlo, ma non sarebbe conveniente discutere la questione, mentre i tribunali si occupano di questo fatto.

— I deputati riuniti oggi decisero, dopo la comunicazione della lettera, e attese le vacanze dell'assemblea, di non dare alcun seguito all'incidente.

NOTIZIE DI BORS

Firenze		17	18
Rendita Italiana god.		80 35	80 52
Oro		21 94	21 95
Londra tre mesi		27 38	27 38
Francia		109 60	109 60
Prestito Nazionale		—	—
Obblig. regia tabacchi		818 et.	819
Banca nazionale		2020	2017
Azioni meridionali		339	339
Obblig. meridionali		256	—
Banca toscana		600	—
Credito mobiliare		662 50	663
Banca generale		—	—
Rendita italiana		—	—
Vienna		16	17
Ferrovie austriache		252 75	253
Banca Nazionale		788	783
Napoleoni d'oro		9 38	9 42
Cambio su Londra		116 60	117 65
Cambio su Parigi		46 65	46 80
Rendita austr. argento		62 25	61 85
» in carta		60 25	60 12
» in oro		70 50	70 50
Mobiliare		227 30	227 60

Banco Mutua Popolare di Padova

Giornaliere sue operazioni

A. Accorda Prestiti ed avvanze allo Sconto Cambiali del Socia a due finte tanto per Padova che per altre Piazze d'Italia si in Viglietti di Banca che in oro.

Alla seconda firma possono supplire anche garanzie materiali.

da 1 a 4 mesi a 5 p. 0/0 } accordando facilitazioni
da 4 a 6 mesi a 6 } sulle provvigioni

B. Accetta versamenti di danaro in Viglietti che in oro ed abbuona sui medesimi l'interesse annuo del 4 1/2 p. 0/0 sui primi, e del 3 1/2 p. 0/0 sui secondi accordando la restituzione fino a 10000 in Viglietti e 1000 in oro previo disdetta di giorni dieci e convenendo all'atto della domanda di ritiro la disdetta per lievo di maggiori somme.

C. Fa sovvenzioni per epoche da 8, a 180 giorni sopra deposito di fondi pubblici dello Stato o da esso direttamente garantiti e sopra obbligazioni del Consorzio ferroviario Padova, Treviso e Vicenza al 5 0/0 d'interesse oltre alla tassa governativa di 1:20 per Mille: e sopra altri Valori e Carte industriali quozzate nei listini di Borsa da 5 1/2 a 6 per cento oltre la tassa suddetta, restando in sua facoltà di accordare secondo le qualità degli effetti offerti in pegno da 3/4 a 4/5 del loro valore calcolato sul listino ufficiale della giornata; nonché sopra monete d'oro e d'argento si nazionali che Estere concedendo su di queste fino a 100 0/0 in Viglietti sul valore calcolato in valuta effettiva sonante.

D. Accorda Conti Correnti verso deposito di fondi pubblici dal 5 al 6 0/0

E. La sessione del Banco Giro provvede all'incasso di Cambiali Chèques ed altri assegni per Padova, verso la provvigione del 1/2 all'uno per mille.

I partecipanti possono versare i loro danari presso questa Banca, domiciliarvi le loro accettazioni pel pagamento, e disporre del loro avere mediante assegni a vista (chèques), nonché far eseguire qualunque trascrizione dal loro conto a quello d'un altro, il tutto senza spesa alcuna.

Sui saldi giacenti essa corrisponde per ora l'interesse annuo del 2 per 0/0

F. Accorda sovvenzioni sopra Note di lavoro d'artisti liquidate dai committenti.

G. Riceve depositi di carte pubbliche e valori industriali tanto a semplice custodia quanto coll'incarico d'esiger dividendi e coupons per accreditarne importo in conto-corrente.

AVVISO

Il sottoscritto tiene deposito nel suo negozio di farine al Ponte di S. Lorenzo N. 4392 A, dei **TORTELINI** della rinomata fabbrica **Gradi di Bologna**.
D'AVANZO

Casino d'Affittarsi

Via Spirito Sante civico N. 1820.
Rivolgersi all'agenzia Papafava.
1-478

COMUNE DI MIRANO

Nel giorno 28 settembre 1878 ore 10 ant. seguirà la vendita mediante Asta pubblica dello stabile dominicale di ragione comunale sito in Borgo padovano civico N. 266 con adiacenze e pertinenze, giardino e brolo sul dato fiscale di L. Quattordicimilla.
22 agosto 1878.

Il Sindaco
21-446 F. MARIOTTO

Fernet Gregoriano

preparato dal Farmacista **MAZZO** nobile ANTONIO via S. Agata N. 1694 al Beato Gregorio Barbarigo in Padova.
al litro L. 1.60

AVVISO III

CASALE

Vedi quarta pagina

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — La Veneta compagnia Goldoniana di Angelo Moro-Lin, rappresenta: *La serva servata* — Ore 8 1/2.

Pejo Pejo



Antica Fonte Minerale Ferruginosa nel Trentino.
L'azione ricostituente e rigeneratrice del ferro è in quest'acqua di un'efficacia meravigliosa per la potenza di assimilazione e digestione di cui è fornita, ciò che non possono vantare altre, e specialmente Recolare, che contiene il gesso (Vedi analisi Melandri, e altra recente del prof. cav. Bizio di Venezia). L'acqua di Pejo, ricca come è del carbonato di ferro e soda e di gas carbonico, eccita l'appetito, rinforza lo stomaco, ed ha il vantaggio di essere gradita al gusto ed inalterabile.
La cura prolungata d'acqua di Pejo è rimedio sovrano per le affezioni di stomaco, cuore, nervose, glandulari, emorroidali, uterine e della vescica.
Si ha dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai Farmacisti d'ogni città.
AVVERTENZA. In alcune farmacie si tenta vendere per Pejo un'acqua contrassegnata colle parole Valle di Pejo (che non esiste). Per non restare ingannati esigere la capsula in verniciata in giallo con impressi Antica Fonte Pejo - Borgicetti, come il timbro qui contro.
In PADOVA deposito generale presso l'AGENZIA DELLA FONTE in Piazzetta Pedrocchi, rappresentata dalla ditta PISTRO CIMEGOTTO.

ACQUA POLVERE
Dentifrici
DEL
DOCTEUR PIERRÉ
della Facoltà di Medicina di Parigi
9, Place de l'Opéra, Parigi.
MEDAGLIA DEL MERITO
all'Esposizione di Vienna 1873.
Si trova presso i principali profumieri.

LE PILLOLE DEL DOTTORE DEHAUT
PARIGI

BENZINE COLLAS
MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE
per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli
BREVETTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALLE ESPOSIZIONI UNIVERSALI.
A scanso di Contraffazione o Imitazione
ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA
PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA
C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI
Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciai e Profumieri.

LA FAMIGLIA
DIRITTO ROMANO
per FRANCESCO SCHUPFER

AVVISO III Casale a San Lorenzo
Ingrandi l'Assortimento e mise in vendita a BUONISSIMI PREZZI i sottodescritti articoli:
STOFFE DA MOBILI novità assoluta chiamate BOUTRETT, JAQUART, TAIL CHINOIS, PEKINAIUT; nelle prime demina la fantasia, nelle seconde la lana e nelle terze la juta.
PEKINADE lana e misti con seta e tutto cotone novità.
REPS: tutta lana, color unito, le tinte più ricercate.
ARMEURE, idem.
DAMASCHI tutta lana, color unito e a due; le tinte ricercatissime e detti con cotone a due colori i più in voga.
STOFFE PER VESTITI da uomo, tutta lana veramente buone, tante nazionali che estere, da circa lit. 6 al metro in più.
BELLE NOVITÀ per abbigliamento alle Signore, cominciando a meno di una lira al metro in avanti.
Ricorda l'avviso I delle BIANCHERIE, avanti che si attivi il nuovo Dazio ed il II dell'occasione SETERIE a cui aggiunge dei Grigie convenientissimi.

Sono il migliore ed il più gustoso, purgante, perchè possansi prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica.

MALATTIE DELLO STOMACO
ELISIR di Pepsina BOUDAULT
VINO di Pepsina BOUDAULT
PILLOLE di Pepsina BOUDAULT
POLVERE di Pepsina BOUDAULT
Questi preparati di Pepsina sono indolentissimi ed operano col massimo successo nei casi di:
DIGESTIONI LENTE E PENOSE, MANGANZA D'APPETITO, DISPEPSIE, GASTRITE, GASTRALGIE ED ALTRI DISTURBI DELLA DIGESTIONE.
La Pepsina Boudault è approvata dall'Accademia di Medicina di Parigi e la sola ammessa negli Ospedali di Parigi. Essa ha ottenuto le prime Medaglie alle esposizioni internazionali di Parigi 1867, Vienna 1873, Filadelfia 1876.
Parigi, 7, Avenue Victoria
E IN TUTTE LE FARMACIE D'ITALIA.

MUNICIPIO DI LEGNARO

A tutto 15 Ottobre p. v. è aperto il concorso ai seguenti posti in queste Scuole elementari minori.
A) Maestro collo stipendio di Lire 700 oltre Lit. 150 per indennità d'alloggio.
B) Maestra collo stipendio di Lit. 600 oltre il nudo alloggio gratuito in natura.
I documenti da presentarsi e le condizioni del concorso sono indicate nel relativo avviso oggi pubblicato.
Legnaro, il 16 Settembre 1878.
Il Sindaco
G. B. LOREGGAN 1-489

SAPONE di ERBE AROMATICHE MEDICINALI

È un insuperabile cosmetico che conferisce bellezza. Serve, come è preparato, a distruggere le lentiggini, le pustole, le macchie sulla pelle; guarisce con gran successo tali imperfezioni. Conserva la pelle sana e morbida; mantiene il suo colore. È preziosissimo per bagni.
Depositi in PADOVA alle Farmacie Cornelio, Roberti Arrigoni, Bernarri e Durier, Bacchetti. — Ferrara: Navarra. — Genova, Marchetti. — Treviso: Biondi, Fracchia Zanetti. — Vicenza: Valeri e Frisierio. — Venezia: Böttner, Zampironi, Cavelli, Perici. Agenzia Longega. — Mirano: Roberti. — Rovigo: Diego. — Chioggia: Rosteghin. — Bassano: A. Comin profumiere.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE
Da più di quarant'anni lo Sciroppo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le Gastriti, Gastralgie, Dolore e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.
SCIROPPÒ SEDATIVO al Bromuro di Potassio
È ALLA SCORZA DI ARANCIO AMARE
Questo è il rimedio il più efficace per combattere le Affezioni del cuore, l'Epistassi, l'isterismo, l'Emorragia, il Batito di San Vito, l'Insomnia, le Costipazioni e la tosse dei fanciulli durante la dentizione; in una parola tutte le Affezioni nervose.
Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e C^{ie}, 3, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.
DEPOSITI: Padova: San Giuseppe, Cornello, Pianeri e Mauro.
SI TROVA NELLE MEDICINE FARMACIE:
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di questa amara all'ioduro di ferro. Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amari all'ioduro di potassio. Dentifrici Laroze, al china, pimento cayana, Elisire, Polvere, Opplac.

FERRO BRAVAIS

Adatto in tutti gli Ospedali, (FERRO DIALLURICO BRAVAIS) raccomandato da tutti i medici. Contro l'ANEMIA, GLOSSITI, DEBOLEZZA, SPOSSATEZZA, FIORI BIANCHI, etc.
Il Ferro Bravais (ferro liquido in piccole concentrazioni) è il solo esente d'acido, non ha odore né sapore, non produce costipazione né diarrea, né infiammazione, né fastidio dello stomaco; inoltre è l'unico che non altera i denti.
È il ferruginoso più economico giacchè un flacon dura un mese.
Deposito generale in Parigi, 13, r. Lafayette (presso dell'Opera) ed in tutte le farmacie.
Evitare le contraffazioni novicelle ed esigere la marca di fabbrica qui contro.
Su domanda gratuita si manda un foglio intorasantissimo sull'Assimilazione di questo trattamento.
Depositi in PADOVA presso le Farmacie Cornelio, Zanetti, Pianeri Mauro e G.

INJECTION BROU
Igienica infallibile e preservativa. La solache guarisce senza aggiungere nulla. Si trova nelle principali Farmacie del mondo, ed a Parigi presso Giulio Ferré, Farmacista, 102, rue Richelieu, successore del signor Brou.

Guida di Padova e suoi principali contorni

Orario ferroviario attivato il 4 Aprile 1878.

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA		MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE		PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I misto 3.16 a.	5.55 a.	omb. 5.05 a.	6.22 a.	omb. 6.12 a.	10.20 a.	omb. 1.40 a.	5.08 a.	omb. 6.57 a.	9.27 a.	omb. 5.20 a.	7.47 a.
II omb. 4.42	6.04	direto 5.25	6.43	omb. 10.40	12.45	omb. 2.40 a.	5.66 a.	I diretto 10.19	11.55	omb. 11.40	1.58 p.
III misto 6.20	8.10	direto 9.15	10.10	omb. 12.35 p.	1.35 p.	omb. 3.40 a.	6.24 a.	II omb. 2.40 p.	3.16	direto 4.35 p.	6.01
IV omb. 8.10	9.20	misto 9.57	11.43	omb. 1.40 p.	3.40 p.	omb. 4.40 a.	7.18 a.	III omb. 3.40 p.	4.40	omb. 5.25	7.54
V omb. 9.44	10.53	direto 12.35 p.	1.35 p.	omb. 3.40 p.	5.40 p.	omb. 5.40 a.	8.17 p.	IV omb. 4.40 p.	5.16	omb. 6.15	8.04
VI omb. 11.18	12.27	omb. 1.10	2.30	omb. 5.40 p.	7.40 p.	omb. 7.40 a.	10.10 p.	V omb. 5.40 p.	6.16	omb. 7.15	9.04
VII diretto 1.10	2.15 p.	omb. 2.10	3.30	omb. 7.40 p.	9.40 p.	omb. 9.40 a.	12.10 p.	VI omb. 6.40 p.	7.16	omb. 8.15	9.44
VIII omb. 2.44	3.53	omb. 3.10	4.30	omb. 9.40 p.	11.40 p.	omb. 11.40 a.	1.10 p.	VII omb. 7.40 p.	8.16	omb. 9.15	10.04
IX omb. 4.18	5.27	omb. 4.40	6.00	omb. 11.40 p.	1.40 p.	omb. 1.40 p.	3.40 p.	VIII omb. 8.40 p.	9.16	omb. 10.15	11.04
X omb. 5.52	7.01	omb. 6.10	7.30	omb. 1.40 p.	3.40 p.	omb. 3.40 p.	5.40 p.	IX omb. 9.40 p.	10.16	omb. 11.15	12.04

P. MANERIN
L'ORDINAMENTO delle Società in Italia
MANUALE di Apicoltura Razionale
con incisioni
Un volume in-12 - Padova 1875 - L. 3.50

PROLEZIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE
PUBBLICATE
DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in Padova

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale e logico nel Diritto privato. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1869, in-8. L. — 60
DE LEVA prof. G. — Degli Uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. Discorso letto in occasione dell'apertura degli studi. Padova 1867, in-8. — 60
FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Prelezione ai corsi di Filologia Greca. Padova 1867, in-8. — 60
LUZZATTI comm. prof. L. — Del metodo nello Studio del Diritto Costituzionale. Prelezione al Corso di Diritto Costituzionale. Padova 1867, in-8. — 60
Idem. Prelezione ad un Corso di Storia della Costituzione inglese. Padova 1877. — 60
MESSEADAGLIA cav. prof. A. — Della Scienza nell'età nostra ossia dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. Discorso inaugurale. Padova 1874, in-8. — 2.

DE LEVA prof. G.
Storia Documentata
di Carlo V
IN CORRELAZIONE ALL'ITALIA
Lire 57 — Pubbliato in 2 volumi in-8

Premiata Tipografia Editrice
IL DISEGNO
ELEMENTARE E SUPERIORE
della Scuole pubbliche e private d'Italia
PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE
Padova in-12 - L. 1.50
Padova F. SACCHETTO Padova

Volume in-8
G. Zanella
DANTE E PADOVA
A. Gloria - E. Salvagnini - A. Tolomei - G. Dalla Vedova - P. Selvatico
STUDI STORICO-CRITICI A. Cittadella Vigodarzere